

## Teatro Domani al debutto il massacro dei turchi nel 1480 «Ottocento», di scena a Otranto l'opera firmata da Battiato



Il fossato del castello di Otranto, dove domani sarà di scena lo spettacolo «Ottocento»

OTRANTO — Racconta il massacro del 1480 l'opera popolare *Ottocento*, il kolossal made in Salento che domani sera debutta nel Fossato del Castello di Otranto con la supervisione di Franco Battiato. Per questo il cantautore siciliano, culturalmente figlio del Medio Oriente, ha chiesto agli autori di non toccare la sensibilità dei turchi, che pure furono i protagonisti di quell'eccidio. Dopo quindici giorni di resistenza ai loro assalti, dal 29 luglio al 12 agosto, gli otrantini furono costretti alla resa. *Ottocento* vennero decapitati per il rifiuto di convertirsi all'Islam. Adesso un'opera in due atti, che segue il filone aperto da Cocciantè con *Notre Dame de Paris*, racconta il sacrificio di quei martiri nei giorni e nei luoghi dove caddero da eroi. E lo fa prendendo spunto dal romanzo *L'ora di tutti* di

Maria Corti. L'opera, prodotta da Farm, è stata musicata dal pianista e compositore Francesco Libetta con la collaborazione di Angelo Privitera, storico collaboratore di Battiato. Regia e coreografie le firma Fredy Franzutti su scene ispirate ai quadri metafisici del pittore salentino, Nino della Notte. Ieri sera, c'è stata la prova generale, preceduta da una conferenza stampa con i protagonisti dell'operazione. Le prevendite certificano l'attesa per lo spettacolo, che verrà replicato sabato e domenica. Diciotto i cantanti-attori, alcuni dei

### La prima

ieri, la prova generale, 18 i cantanti-attori, alcuni dei quali pugliesi, con voci sia pop che liriche

quali pugliesi, con voci sia pop che liriche. Sul palco, anche i venti elementi del «Balletto del Sud» e i quindici coristi dell'ensemble «Voces Terra d'Otranto». La musica è suonata rigorosamente dal vivo dalla «Otranto Orchestra». Tecnici e artisti se ne vanno in giro da giorni a canticchiare i temi principali dell'opera, tutti molto orecchiabili. Il vestito sonoro cucito da Libetta, musicista accademico che ha adottato le premesse di scrittura e ricerca stilistica di Battiato, è al tempo stesso colto e popolare. Non resta che andare in scena. Ci sono voluti due mesi di prove, e uno sforzo produttivo imponente, per arrivare al debutto. E adesso traspare in modo evidente la consapevolezza di aver confezionato un lavoro da esportazione e dal forte appeal.

**Francesco Mazzotta**